

## DOMENICA 5 maggio 2024 Domenica sesta di Pasqua - ANNO B

AMARE È DONARE, MA ANCHE RICEVERE

«Purtroppo nessuno ci insegna ad amare. Il nostro errore più grave è quello di presumere di essere capaci di amare. Una delle cose più difficili è lasciarsi amare». Erich Fromm, L'arte di amare



### Colletta

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici,  
rinnova i prodigi del tuo Spirito,  
perché, amando come Gesù ci ha amati,  
gustiamo la pienezza della gioia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 10,25-26.34-35.44-48

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Parola di Dio.

### **Salmo Responsoriale Dal Sal 97 (98)**

#### **R. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. R.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. R.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! R.

#### **Seconda Lettura**

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 1Gv 4,7-10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Parola di Dio.

#### **Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. (Gv 14,23)

#### **Alleluia.**

#### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Salgano a te, o Signore,  
le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio,  
perché, purificati dal tuo amore,  
possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo  
ci fai nuove creature per la vita eterna,  
accresci in noi i frutti del sacramento pasquale  
e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes Ronchi**

Tutto inizia da un fatto: tu sei amato (come il Padre ha amato, così io ho amato), da cui consegue un altro fatto: ogni essere vivente respira non soltanto aria, ma amore e comunità (rimanete nel mio amore).  
Se questo respiro cessa, non vive, e tutto converge verso una meta dolce e amica: questo vi ho detto perché la gioia vostra sia piena, perché giunga al colmo.  
L'amore è un nome che brucia su tutte le labbra, e la gioia è un attimo immenso.  
Ma Gesù indica le condizioni per dimorarvi: osservate i miei comandamenti.  
Roba grossa. Questione che riempie o svuota la vita.  
L'amore è da prendere sul serio, ne va della nostra gioia.  
Anzi, ognuno di noi vi sta giocando, consapevole o no, la partita della propria eternità. Io però faccio fatica a seguirlo: l'amore è sempre così poco, così a rischio, così fragile. Faccio fatica perfino a capire in cosa consista l'amore vero, dove si mescola tutto: passione, tenerezza, lacrime, paure, sorrisi, sogni e impegno concreto. L'amore è sempre meravigliosamente complicato e sempre imperfetto, cioè incompiuto. Sempre artigianale, e come ogni lavoro artigianale chiede mani, tempo, cura, regole: se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore.  
Ma come, Signore, chiudi dentro i comandamenti l'unica cosa che non si può comandare, l'amore? Mi scoraggi: il comandamento è regola, costrizione, sanzione. Un guinzaglio che mi strattona. L'amore invece è libertà, creatività. E' divina follia!

Gesù non chiede semplicemente di amare, no! Non gli basta.

Ci sono anche amori violenti e disperati, amori tossici, e lui vuole di più: amatevi gli uni gli altri in reciprocità, in un faccia a faccia che si prende cura dell'altro. Non si ama l'umanità in generale, si amano le persone singolarmente, ad una ad una. E poi scrive la parola che fa la differenza: amatevi come io vi ho amato. Lo specifico del cristiano non è amare, questo lo fanno in tanti e in tanti modi. Ma è amare come Cristo, che cinge un asciugamano e lava i piedi di chi ama, cioè tutti. Che non manda via nessuno; che se lo ferisco, mi guarda e mi ama. Come lui si è fatto canale dell'amore del Padre, così ognuno si farà canale libero perché l'amore circoli nel corpo del mondo.

Se ti chiudi, in te e attorno a te qualcosa muore, e la prima cosa a morire è la gioia. Chi ti ama davvero?

Non certo chi ti riempie di coccole. L'amore vero è quello che ti spinge, ti incalza, ti obbliga a diventare tanto, infinitamente tanto, a diventare il meglio di te (Rainer Maria Rilke). Così ai figli non servono cose, ma padri e madri che diano orizzonti e grandi ali, per diventare il meglio di ciò che possono diventare.

Parola di Vangelo: se ami, non sbagli. Se ami, non fallirai la vita.

Se ami, la tua vita è stata un successo, comunque.

## **Don Roberto**

### **«Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato»**

È considerato il testamento spirituale di Gesù. È la sintesi del messaggio evangelico.

Tutti siamo convinti che volersi bene è la cosa più importante della vita. Ma sappiamo anche quanto è difficile amare

Tuttavia l'esperienza ci insegna che **ad amare si può imparare.**

*Ma dove sta l'originalità della proposta di Gesù?*

Non dice semplicemente "amatevi", ma **«amatevi gli uni gli altri».**

È la sua pedagogia. Non è un invito ad un amore generico, a voler bene a tutti.

Non si ama l'umanità. Si amano le persone. Quella persona concreta che incontri.

Per Gesù amare vuol dire "**reciprocità**", relazione, comunione.

Per Lui amare è voce del verbo "*servire*", "*lavare i piedi*", "*donare*".

Reciprocità vuol dire che oltre al "**dare**", bisogna imparare anche a "**ricevere**".

Se da una parte amare vuol dire "**amare qualcuno**", dall'altra, amare vuol dire "**lasciarsi amare da qualcuno**".

Il filosofo Erich Fromm nel bel libro *L'arte di amare* dice che una delle cose più difficili in una relazione è quella di lasciarsi amare.

Nella vita ci insegnano tante cose: a camminare, a scrivere, a leggere, ecc.

Purtroppo nessuno ci insegna ad amare.

Lasciarsi amare vuol dire innanzitutto rendersi conto che l'altro non è un "**oggetto**" da usare quando mi serve, ma un "**soggetto**", una "**persona**" da rispettare nella sua diversità e nella sua originalità. Nessuno può permettersi di dire "tu sei mia" "tu sei mio".

Bisogna imparare a vedere l'altro non solo come un "**allievo**" da ammaestrare, ma come un "**maestro**" da ascoltare.

L'ascolto è quello che ti permette di capire quello che l'altro ti può veramente offrire.

Spesso siamo bravissimi nel cogliere i **“difetti”** degli altri.

Facciamo invece fatica a scoprire la ricchezza, le cose belle e positive che ognuno ha dentro di sé.

Quante volte rischiamo di dare, senza prima chiederci di che cosa quella persona ha veramente bisogno.

Ma Gesù aggiunge anche un'altra parola che fa la differenza cristiana:

**«amatevi “come” io vi ho amati»**

Presenta il suo stile di vita come esempio da imitare per imparare ad amare.

Questo vuol dire che anch'io devo imparare a *“lavare i piedi”*, a *“non giudicare”*, a *“stare dalla parte degli ultimi”*, ad *“aiutare chi soffre”* a vivere le *“beatitudini”*.

Tante volte ci chiediamo: *perché impegnarci, perché servire, perché ascoltare...?*

Gesù è chiaro:

**«Vi ho detto queste cose perché la vostra gioia sia piena»**

Se impareremo ad amarci in questo modo, se cercheremo di saper dare, ma anche di ricevere, scopriremo il segreto della vita, **saremo felici!**

Faremo esperienza che, ciò che è profondamente umano, è anche divino.

### **Padre Franco Mosconi**

Siamo di fronte a una domenica che mette al centro la parola “amore”; siamo amati, per questo amiamo.

Il discepolo Giovanni che, durante la cena, aveva reclinato il suo capo sul petto del Signore, potremmo dire che ha colto il segreto del cuore di Dio; lui dirà che Dio è amore, solo amore e chiunque ama è da lui generato. Su questo tema di fondo si sviluppano le letture di oggi.

A partire dal famoso testo degli Atti che ci parla di un amore senza limiti. Il fatto accadde a Cesarea, questa capitale fondata da Erode il grande. In questa città risiedeva il procuratore romano e c'era anche una guarnigione militare. Uno dei comandanti del presidio si chiamava Cornelio, un centurione che aveva un profondo rispetto per la religione di Israele. Pregava, elargiva elemosine, però non si era sottoposto alla circoncisione come gli Ebrei, quindi rimaneva un impuro, invicinato dai pii israeliti e anche Pietro era uno di questi.

Pietro aveva sempre evitato i contatti con gli stranieri. Difendeva la sua identità religiosa. Aveva osservato con scrupolo i divieti e le prescrizioni che i rabbini gli avevano insegnato, ma dopo alcuni anni dalla Pentecoste, gli eventi cominciarono a far vacillare le sue certezze. Un dubbio sempre più insistente lo tormentava: le discriminazioni imposte in nome di Dio erano davvero volute da Dio?

Discriminazioni che volevano la distinzione tra l'uomo e la donna. Gesù non può accettare il volto di un Dio discriminatore.

E Pietro comincia ad aprire gli occhi. Non sapeva cosa fare. Pietro non era il tipo portato alla trasgressione, esitava, ma alla fine ci credette e va a Cesarea. Lo attendeva Cornelio che gli andò incontro e lo accolse gettandosi ai suoi piedi per onorarlo. Era la prassi abituale con cui si riveriva un “uomo di Dio”, ma Pietro reagisce: “Alzati – esclamò – anch'io sono un pover'uomo”. Rifiuta questo ossequio, anche se si trattava di una normale manifestazione di rispetto; d'altra parte il buon Pietro ricordava troppo bene con quale insistenza e con quanta

chiarezza il Maestro aveva condannato la ricerca di onori e la smania dei primi posti. E non voleva che simili cerimoniali, ai quali tanto tenevano gli scribi, fossero introdotti nella comunità cristiana.

Purtroppo sembra che le cose non siano troppo cambiate... pensiamo anche al nostro attuale clero e alle attuali gerarchie che tengono al baciamano ... Papa Francesco e poi la Pandemia ha annullato tale cerimoniale antievangelico.

Qui Pietro è di esempio. E poi Pietro comincia a capire “in verità comincio a rendermi conto che Dio non fa preferenze di persone” non tutto gli era ancora chiaro, ma cominciava a capire una verità fondamentale introdotta da Cristo nel mondo: non esistono due categorie di persone, quelle pure e quelle impure. Per Dio tutti gli uomini sono puri, perché tutti sono sue creature, tutti sono suoi figli. Tutti.

Pietro, era un po' vittima di una concezione atavica che lo induceva a pensare in modo esclusivista. Ma, qui emerge lo Spirito della Pentecoste, lo Spirito si incaricò di sconvolgere gli schemi dettati da presunti privilegi razziali e mostrò che poteva scendere sui pagani prima ancora che fosse loro amministrato il battesimo. Con il suo dinamismo irresistibile lo Spirito testimoniava la libertà dell'amore incondizionato di Dio che raggiunge ogni uomo, anche se non appartiene all'istituzione Chiesa. Lo Spirito va al di là dei nostri confini; lo Spirito non lo puoi incasellare da nessuna parte.

L'abbraccio fra il gruppo di Giudei, giunti a Cesarea assieme a Pietro, e i pagani della famiglia di Cornelio rappresenta l'incontro di due popoli che fino a quel momento avevano coltivato preconcetti e pregiudizi reciproci. E qui il segno del Regno, del mondo nuovo, sta emergendo. Qui ogni discriminazione scompare completamente. Basterebbe questo testo per capire la ricchezza della Scrittura che spesso abbiamo dimenticato.

Un breve accenno al testo della prima lettera di Giovanni.

Nella prima parte del brano di oggi l'apostolo Giovanni indica qual è il fondamento, qual è l'origine del comandamento dell'amore. E si domanda: chi è Dio? non sappiamo nemmeno chi siamo noi, come potremmo definire Dio?

Giovanni non dà una definizione, ma spiega come egli si manifesta: non come legislatore, non come un giudice, come ritenevano i rabbini, ma come amore. Dio è amore. “Amiamoci gli uni gli altri – dice- perché l'amore viene da Dio.

Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

L'amore è la vita di Dio, ed è questo amore che egli comunica ai suoi figli. Chi ama, anche se non appartiene all'istituzione ecclesiale, ha in sé la vita di Dio, è suo figlio. Vedete anche qui come Giovanni rompe tutte le discriminazioni e tutti i confini: chi ama ha in sé la vita di Dio, è suo figlio. È la presenza di quest'amore che rivela chi è divenuto figlio di Dio.

E poi il Vangelo di oggi.

È la continuazione di quello della scorsa domenica. Dopo aver introdotto l'allegoria della vite e dei tralci, Gesù spiega ciò che avviene in coloro che rimangono uniti a lui. E qui c'è quello che oserei dire il vertice del Vangelo.

Il vertice è questo: “Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi”. Come ama il Padre il suo figlio unico Gesù? Dio è amore infinito. Il Padre ama infinitamente

il Figlio di un amore unico totale irripetibile. Lo stesso amore che Dio Padre ha per suo Figlio, lo stesso amore ha il Figlio per noi. Ci ama con lo stesso amore del Padre.

Ci crediamo a queste cose? Sono scritte da più di 2000 anni? Ci ama con lo stesso amore del Padre. E più avanti dirà – il famoso capitolo 17 – “li hai amati come hai amato me” dice Gesù al Padre.

E tutto ciò che Gesù è venuto a portare sulla terra è mostrarci questo amore del Padre per ciascuno di noi. E lo mostra fino alla fine, fino al compimento, fino a dare la vita per ciascuno di noi. E l’amore estremo ce lo mostra.

E poi Gesù ci dice “rimanete nel mio amore”. Siamo chiamati a dimorare nell’amore che Gesù ha per noi. E qual è l’amore che Gesù ha per noi? È lo stesso amore che il Padre ha per lui. Vuol dire che la mia dimora, la mia casa è l’amore che il Padre ha per il Figlio. Lì sto di casa! Quando capiremo questo saremo in paradiso.

Noi possiamo esistere perché siamo amati in modo incondizionato. È il sapersi figli, amati come il Figlio unico e sapere che tutti gli altri sono amati così, è il trasformare la vita sulla terra e renderla finalmente vivibile da figli di Dio e da fratelli. Se è vero che tutti sono amati così, se siamo consapevoli di questo, veramente siamo in grado di trasformare la vita sulla terra, e renderla certamente più vivibile.

E poi, certamente, di queste cose ho parlato a voi affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. C’è un fine preciso della rivelazione del suo amore: il fine della rivelazione dell’amore è perché la sua GIOIA sia in noi. Noi siamo chiamati ad avere la gioia di Dio.

La parola “gioia” è la parola più alta e sta addirittura sopra l’amore. Il fine di tutto è la gioia. La gioia è il colore dell’amore vero. È il colore di Dio la gioia! E ciò che per sé l’uomo cerca in tutta la vita è la gioia. Nella tradizione spirituale ma anche nell’esperienza propria, quando si perde la gioia del cuore vuol dire che c’è qualcosa che non funziona, è fuori registro, vuol dire che siamo chiusi nell’egoismo. È importante questa gioia. È il segno proprio della presenza di Dio. La perfetta letizia, la chiamava Francesco. Che può convivere addirittura con la sofferenza, con le fatiche. Ecco, la sua gioia, sia in noi. E la nostra gioia sia piena, come la gioia di Dio.

E adesso, finalmente, dice, quali sono i suoi comandi. I suoi comandi sono un unico comando. Molto semplice: “Questo è il mio comando, che vi amiate gli uni gli altri”. L’unico comando di Dio è l’amore reciproco tra di noi. Non si parla neanche dell’amore di Dio, perché l’amore di Dio e dell’uomo è un unico amore. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita a favore dei propri amici. Voi siete miei amici, non vi dico più servi, perché il servo non sa cosa fa il suo Signore.

Poi Gesù dice in cosa consiste l’amore. Dice: “Non c’è amore più grande che dare la vita per i propri amici. E voi siete i miei amici”.

Tenete presente che siamo nel contesto dell'ultima cena. Questi amici sono: Giuda (è appena uscito e l'ha chiamato amico), Pietro (rinnega) e gli altri (lo lasceranno solo). Lui li chiama amici. Gesù chiama suoi amici, suoi pari, quelli che lo tradiscono, rinnegano e fuggono.

Ed è bella questa parola: "Non vi chiamo servi ma amici". Nella Scrittura il massimo, dopo Dio, sono i servi di Dio, i profeti, i santi. Voi non siete neanche "servi". No, siete qualcosa di più; gli amici sono pari tra di loro. Noi siamo chiamati a diventare uguali a Dio perché l'amore che il Padre ha per il Figlio, il Figlio lo ha dato a noi, e noi possiamo amare con lo stesso amore di Dio.

Diventiamo come Dio che è amore. Siamo amici, pari a pari. È proprio questo amore verso i fratelli che ci rende uguali a Dio.

Sarete miei amici se fate le cose che vi comando, cioè quello di amarvi gli uni gli altri. Sono parole che vanno oltre la nostra comprensione. La comprensione di queste parole è quando inizia un silenzio, perché hai capito che c'è qualcosa che eccede ogni capacità di comprensione e che però ti accorgi che ti sazia nel profondo.

Se avessimo vissuto fino in fondo questa parola, le guerre, gli odi, gli omicidi non ci sarebbero stati.

Il brano termina di nuovo con il comandamento dell'amore. E Gesù dice ancora: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". L'amore è scegliere: "Io ho amato voi e vi ho scelti"

Adesso questo amore reciproco è la realizzazione di DIO sulla terra, è l'annuncio del regno di Dio sulla nostra terra. L'amore reciproco tra noi realizza il mistero trinitario sulla terra, noi portiamo sulla terra DIO che è amore.

E questa è la missione della Chiesa. "Tutti conosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri".

Di che cosa ha bisogno il mondo? Di vedere gente che si vuole bene. Sembra di banalizzare ma è la sostanza. Allora si capisce che Dio è Padre se noi ci amiamo da fratelli, senza escludere nessuno, se ne escludi uno, escludi Gesù, che si è fatto l'ultimo di tutti. Se escludo l'ultimo immigrato escludo Cristo che si è fatto l'ultimo di tutti. Se ne escludo soltanto uno, uno che la pensa al contrario di me, escludo Dio che è molto diverso da me. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Abbiamo iniziato dicendo di "dimorare in me". Come si fa a dimorare in lui? Se lasciamo posto gli uni agli altri.

Quindi, come dicevano i padri del deserto, dovremmo imparare qualche versetto a memoria, quello che più ci colpisce, portarlo dentro, farlo dimorare dentro di noi.

La Parola di Dio è qualcosa di Dio che entra dentro, ci deve penetrare, si deposita, diventa dimora e certamente nascerà una nostra risposta, che sarà una preghiera di lode, di GIOIA, di ringraziamento.